



Quaresima 2024

MESSAGGIO E RIFLESSIONE DEL SUPERIORE GENERALE

CARI FRATELLI, SORELLE E AMICI DELLA FAMIGLIA PASSIONISTA,

Un augurio di pace e speranza nella vicinanza di Dio a tutti voi!

Ancora una volta ci prepariamo a vivere il tempo forte della Quaresima, in cui sentiamo risuonare l'appello alla conversione continua (metanoia), un appello che ci stimola ad allontanarci dal peccato e a scegliere di avvicinarci a Dio amando Lui e il nostro prossimo come noi stessi. Il passo evangelico che ogni anno risuona all'inizio della Quaresima, come una sorta di mappa del cammino quaresimale, ci pone davanti agli occhi **la preghiera, l'elemosina e il digiuno** come mezzi con cui possiamo amare Dio e il prossimo come noi stessi (cf. Mt 6, 1-6.16-18). Questo tempo forte è ricolmo della promessa di nuove opportunità e i nuovi inizi, resi possibili dalla grazia di Dio e dalla sua presenza. Anche San Paolo ce lo ricorda: "Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!" (2Cor 6, 1-2).



In questo messaggio quaresimale desidero prestare attenzione e condividere con voi alcune riflessioni sul tema della PREGHIERA, specialmente a motivo del fatto che Papa Francesco ha annunciato che questo sarà un **Anno di Preghiera** in preparazione per il Giubileo del prossimo anno (2025).

La Quaresima è una opportunità per una formazione e disciplina spirituale. Per poter afferrare questa opportunità dobbiamo lasciarci condurre e guidare dallo Spirito che rende possibile il nostro incontro con Dio. Così come ha fatto Gesù, anche noi vogliamo rispondere accettando l'invito ad entrare nel "deserto",

guidati dallo Spirito (Mt 4, 1-13; Lc 4, 1-11). Dio ci sta attendendo, ci aspetta, ci offre un tempo di ristoro... un tempo di RITIRO... la possibilità per un nuovo inizio nella vita spirituale (cf. Osea 2, 16-17). L'obiettivo di questo tempo è il cercare e trovare la volontà di Dio al di sopra e al di là di tutti i moti del nostro cuore. Sant'Ignazio di Loyola diceva che, per fare ciò, sono necessarie due cose: (a) la **magnanimità**, cioè una mente ampia e aperta che non sia rinchiusa dentro gli stretti orizzonti dei nostri piccoli interessi, e (b) la **generosità**, cioè la prontezza a donare senza condizioni e senza limiti.

“La Quaresima è una occasione non tanto per aumentare il tempo della preghiera, quanto per una preghiera differente: una preghiera con il sapore distintivo che sorge dal comprendere chi sono io “in Cristo”, il potenziale illimitato presente in me per crescere fino a diventare Cristo, e la possibilità di riuscirci a motivo del suo potere di Signore risorto”.

Gregory Manly, CP / Anneliese Reinhard, MSC



Per l'azione dello Spirito il “deserto”, nell'intenzione di Dio, non serve a punirci, bensì a purificarci. Nel deserto Dio ci vuole purificare da ogni eccessivo attaccamento alle “consolazioni” che si hanno nella preghiera. Se nella preghiera Dio ci benedicesse con molte consolazioni (“elevazioni di spirito”) ci sarebbe il pericolo di cercare e amare “le consolazioni di Dio più del Dio delle consolazioni” – come dice S. Teresa D'Avila. In generale la preghiera nel deserto diventerà una cosa sempre meno nostra e sempre più di Dio.

Qui di seguito vi pongo alcuni buoni indizi del fatto che la nostra esperienza di “deserto spirituale” (aridità nella preghiera) sia un'opera con cui Dio ci purifica:

- + Se nel tempo dell'aridità restiamo fedeli alla preghiera.
- + Se la nostra preghiera è onesta e sgorga dalle esperienze reali della vita.
- + Se stiamo cercando di integrare la preghiera e la vita.
- + Se stiamo cercando di vivere una vita di carità.
- + Se la nostra preghiera ci aiuta ad essere più amorevoli.

- + Se siamo sinceri nel cercare di evitare il peccato e di vivere secondo la parola di Dio.
- + Se abbiamo sete, se aneliamo e abbiamo desiderio di Dio mentre camminiamo nel deserto.

Come Gesù fu condotto nel deserto dallo Spirito (Mt 4,1) per confrontarsi con le grandi prove della sua vita e missione prima di iniziare il suo ministero pubblico, così anche noi entriamo in questo tempo di Quaresima per confrontarci con le grandi questioni della nostra vita: gli inviti di Dio e le attrattive e seduzioni del male. Nella **solitudine** del deserto, siamo destinati a trovare la chiarezza e la fermezza di cui avremo bisogno nel tumulto della vita reale.

In tutti i vangeli leggiamo che Gesù era solito ritirarsi in luoghi deserti per pregare. Sebbene la preghiera fosse una pratica comune della sua cultura, Gesù cercava comunque tempi di quiete, tempi di solitudine. Per ogni cristiano che aspira all'unione con Dio, la SOLITUDINE occupa un posto estremamente importante nella vita, in quanto è un prerequisito per la comunione che si deve mantenere sia con Dio che con gli altri. La solitudine cristiana non è mai una solitudine *dagli* uomini, ma una solitudine *per* gli uomini.

“Il deserto
non indica l’assenza di gente,
Indica la presenza di Dio”

Carlo Carretto

Il monaco trappista Thomas Merton ha detto: *"È nella profonda solitudine che trovo la dolcezza con cui posso amare veramente i miei fratelli... La solitudine e il silenzio mi insegnano ad amare i miei fratelli per quello che sono, non per quello che dicono"*. ~ Il segno di Jonas



Come Passionisti, sappiamo che uno dei pilastri su cui la nostra Congregazione fu fondata da San Paolo della Croce è la **solitudine**. Per Paolo, la solitudine era un viaggio ciclico *dentro il suo cuore umano (sé), dentro il cuore divino (Dio), e dentro ogni cuore umano (gli altri)*. La solitudine è legata alla chiamata alla comunità e all'evangelizzazione. In una lettera scritta al canonico Felice Pagliari nel 1768, Paolo della Croce scriveva:

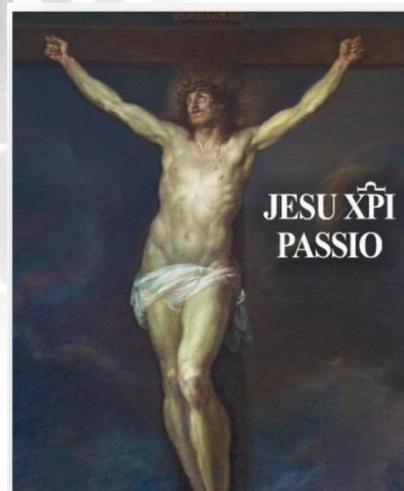


“Su tale fondamento è posta la nostra Congregazione secondo la vocazione che Dio ne ha data. Perciò le nostre sante Regole ci obbligano che dopo le missioni, esercizi spirituali ecc. ci ritiriamo subito nei Ritiri di nostra solitudine, per raccoglierci in spirito in preghiera e digiuno; poiché mi creda che fa più frutto un operaio evangelico che sia uomo d'orazione, amico della solitudine e staccato da ogni cosa creata; che mille altri che non siano tali”.

L III, 13 febbraio 1768

La Quaresima ci offre l'opportunità di **riscoprire la preghiera** capace di portarci faccia a faccia con Dio, che già si compiace di noi. La preghiera è un **incontro con Dio**. Lo scopo e l'intenzione della preghiera non consistono nell'aver successo o nel conquistare qualcosa, ma nell'**arrendersi**. L'obiettivo è quello di consegnare completamente se stessi e ricordare quanto il Signore ci ami quando sbagliamo e ricominciamo. Vi offro questa “Preghiera per la Quaresima” composta da Sant'Ambrogio di Milano (339-397):

*Signore che seí misericordioso con tutti,
togli da me i miei peccati
e nella tua misericordia accendi in me
il fuoco del tuo Santo Spirito.
Togli da me il cuore di pietra
e dammi un cuore di carne,
un cuore che ti ami e ti adori,
un cuore che si diletta in te,
che ti segua e si unisca a te,
per la gloria di Cristo. Amen*



Che queste riflessioni vi aiutino nel corso della Quaresima e arricchiscano la preparazione a celebrare il mistero pasquale di Cristo. Che la passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo siano sempre nel nostro cuore.

J. Rego, CP.

P. Joachim Rego, CP
Superiore Generale